

— A NETTI CENTESIMI 50 —

AMBINI. Cristoforo Colombo.
GLINKA. La Vita per lo Czar.
GOMES. Salvatore Rosa.
GOUNOD. La Regina di Saba.
— Romeo e Giulietta.
GRAFFIGNA. La Duchessa di San Giuliano.
GUERCIA. Rita.
HEROLD. Zampa (nuova traduzione italiana).
LITTA. Il Viandante.
LUCILLA. La bella fanciulla di Perth.
MAILLART. Gastibelza.
MARCARINI. Francesca da Rimini.
MARCHIO'. La Statua di Carne Mela. L'Alloggio Militare.
— Il Feudatario.
MERCADANTE. Orazie e Curiaz.
— La Schiava Saracena.
— Il Vascello di Gama.
MERCURI. Adelinda.
MEYERBEER. Dinorah.
— Il Profeta.
— Roberto il Diavolo.
— Gli Ugonotti.
MORONI. Amleto.
MUZIO. Claudia.
— Giovanna la Pazza.
— La Sorrentina.
PACINI. La Fidanzata Corsa.
— Malvina di Scozia.
— Merope.
— La Regina di Cipro.
— Saffo.
— Stella di Napoli.
PEDROTTI. Fiorina.
— Guerra in quattro.
— Mazzeppa.

PEDROTTI. Il Parrucchiere della Reggenza.
— Ramea di Monfort.
— Tutti in maschera.
PERI. L'Espiazione.
— I Fidanziati.
— Rienz.
PETROCINI. La Duchessa de la Vallière.
PINCHERLE. Il Rapimento.
PINSUTI. Il Mercante di Venezia.
— Mattia Corvino.
PISTILLI. Rodolfo da Brienza.
PLATANIA. Matilde Bentivoglio.
PONCHIELLI. Lina.
— Il Parlatore eterno.
— I Promessi Sposi.
PONIATOWSKI. Piero de'Medici.
RICCI F. Corrado d'Altamura.
— Estella.
— Una follia a Roma.
— Il Marito e l'Amante.
RICCILI. Il Diavolo a quattro.
RICCI (fratelli). Crispino e la Comare.
ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg.
ROSSI LAURO. Il Domino nero.
— La Figlia di Figaro.
ROSSINI. Roberto Bruce.
ROTA. Penelope.
SANELLI. Il Fornaretto.
— Gennaro Annese.
— Gusmano.
— Luisa Strozzi.
— La Tradita.

SCHIRA. Lia.
SECCHI. La Fanciulla d'Asturia.
SINICO. Marinella.
— I Moschettieri.
SPONTINI. Fernando Cortez.
THOMAS. Il Caid.
— Il Sogno d'una notte d'estate.
TORRIANI. Carlo Magno.
VACCAJ. Virginia.
VENTURELLI. Il Conte di Lara.
VERDI. Aida.
— Alzira.
— Aroldo.
— Un Ballo in maschera.
— La Battaglia di Legnano.
— I Due Foscari.
— Don Carlo.
— Ernani.
— Il Finto Stanislao.
— La Forza del Destino.
— Gerusalemme.
— Giovanna d'Arco.
— I Lombardi.
— Luisa Miller.
— Macbeth.
— Idem, riformato.
— Nabucco.
— Rigoletto.
— Simon Boccanegra.
— Stiffelio.
— La Traviata.
— Il Trovatore.
— I Vespri Siciliani.
VILLANIS. Giuditta di Kent.
WEBER. Der Freischütz.

— A NETTI FRANCHI UNO —

BOITO. Mefistofele.
BOTTESINI. Ero e Leandro.
CORONARO. La Creola.
GOMES. Maria Tudor.

MARCHETTI. Don Giovanni d'Austria.
MASSENET. Il Re di Lahore.
PONCHIELLI. Il Figliuol prodigo.
— La Gioconda.
— I Lituani.

— A PREZZI DIVERSI —

MEYERBEER. Struensee (tragedia). (lordi Fr. 4).
VERDI. Aida in tedesco.
— Aida - in tedesco ed ital. (lordi Fr. 4).

VERDI. Aida - in inglese ed ital. (Fr. 4).
— Aida - in francese (lordi Fr. 2).
— in spagnolo ed ital. (lordi Fr. 4).

10465

SAFFO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

GIOVANNI PACINI



265, Regent Street, W.



Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.



PERSONAGGI

ALCANDRO, sacerdote d' Apollo in Leu-	
cade	Baritono
CLIMENE, sua figlia	Contralto
SAFFO	Soprano
FAONE	Tenore
DIRCE	Seconda Donna
IPPIA, primo degli Aruspici	Tenore
LISIMACO	Basso

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci,
Popolo di Leucade, Guardie sacre, Citaristi e Neocori.

*L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte ad Olim-
pia, le altre in Leucade: l' epoca rimonta alla XLII
Olimpiade.*

Il vircolato si omette.

PARTE PRIMA

La Corona Olimpica

SCENA PRIMA.

Esterno del Circo.

All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso,
e prolungato batter di palme.

Voci (*dal Circo*)

Divini carmi!... - Quanta ne desta
L'estinto prence, quanta pietà!
(*momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che degenera in tumulto ed in urli spaventevoli*)
Esci dal circo... Troppo è funesta
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

SCENA II.

Alcandro, uscendo dal Circo nel massimo disordine,
e furente di sdegno, **Ippia** dall'opposto lato.

IPP. Che avvenne! * Ah! quelle grida
(* *le labbra convulse di Alcandro gl'impediscono l'uso della favella*)

Procellose, tonanti,

Al par che i flutti dell'Egeo sdegnato,
Onde scoppiâr?

ALC. Se l'ira

Le parole non vieta, odi. - Ben sai
Che splendidi qual or d'Olimpia mai
Non furo i ludi, che di Grecia tutta
E sofi e duci, e sacerdoti, e regi
Qui s'adunâr: contesa

È l'apollinea fronda

Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo
D'Antigono il tremendo

Fato narrò, che ad obliar l'infida

Saffo

Temisto, il fatal salto
 Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba
 L'inesorato mar. Barbaro disse
 Ella quel rito, e di quel rito i sacri
 Ministri vitupero
 Di Grecia! Eco al suo detto
 Fean le commosse turbe, e me di Febo
 Leucadio sacerdote... ahi! parlo, o taccio?

IPP. Ma dal circo... scacciâr! (*fremendo si copre il viso d'ambo*
 D'orrore agghiaccio! *le mani*)
 ALC. Trema, proterva Saffo... (*guatando minaccioso verso il Circo*)
 Già tutto l'odio mio ti sta sul capo!...

Eppur come la vidi,
 Ippia, no, d'abborrirla io non prevedi!
 (*le di lui sembianze perdono le tracce della collera, il suo*
tuono è calmo, ma passionato)

Di sua voce il suon giungea
 Dolce all'anima e conosciuto!
 Come in sogno mi pareva
 Quel sembiante aver veduto!
 E che palpito mi scosse,
 Quale affetto mi commosse,
 Nè può dir linguaggio umano,
 Nè pensiero intender può.
 Ah d'amarla un senso arcano,
 Una forza il cor provò!

VOCI (*dal Circo*)

Vanto primier di Grecia,
 Onor di Mitilene,
 Labbro d'amore e decima
 Tu sei fra le Camene,
 Per te sorrise l'ombra
 D'un vendicato re.

ALC. Tu l'odi!... a me terribile
 Voce di sfida è questa! (*acceso di rabbia*)
 Più fiera la memoria
 Dell'onta mia ridesta.

IPP. Me pur, me pure ingombra
 L'ira che bolle in te!

ALC. Un'Erinni atroce, orrenda
 Le sue fiamme in cor mi vibra...
 Non ho vena, non ho fibra...
 Che non arda di furor.

Ah! non fia che Grecia intenda
 Il mio scorno a lungo inulto...
 Sanguinoso fu l'insulto,
 La vendetta fia maggior.
 Simuliam... pugnale occulto
 Più sicuro scende al cor.

IPP.

Faon qui volge.

ALC. Nel sembiante ha sculta
 L'ira gelosa!... Ti ritraggi.

(*Ippia parte*)

SCENA III.

Faone e detto.

FAO. È d'uopo,
 D'uopo spezzar questa catena... Amore
 D'amor si nudre. Saffo
 Me tradisce, o non cura.

ALC. Faone?

(*avanzandosi*)

FAO. Alcandro...

ALC. Di qual nube oscura
 Vestita è la tua fronte! in essa io scerno
 La tempesta del cor... ma più turbato
 È un altro cor del tuo! Me sventurato!
 Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo
 Destin; tu condannasti
 A gemer l'altra!

FAO. (È ver!...)

ALC. Ma di', trovasti
 Nella vaga di Lesbo le innocenti
 Sue grazie, la sua fè?

FAO. (Con dura mano
 Ei tenta la mia piaga!...)

ALC. Qual fascino costei, qual arte maga
 Usò, che a te nasconde
 Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?

FAO. Che dir vuoi tu?

ALC. Sull'orme

Di Saffo a che le greche
 Città percorre Alceo?

FAO. Fors'egli?...

ALC. Amato

L'ama.

FAO. Oh furor!...

ALC. Di sprezzo armar ti dêi.

FAO.SI.

ALC. L'indegna fuggir.

FAO. Per sempre.

ALC. Meco

Verrai d'Alfeo sul margo, all'aër cieco

Raggiungimi: affrettar della partenza

Gli apparecchi degg'io.

FAO. Vanne.

ALC. Ma bada!

Nel tuo proposto...

FAO. Forte

Son io. *(porgendogli la destra)*

ALC. T'aspetto. (Non tradirmi, o sorte!) *(parte)*

SCENA IV.

Saffo dal Circo, e detti.

SAF. A che, Faon, dal circo
E dal mio fianco allontanarti?

FAO. Altrui
Ceder fu d'uopo il loco; e non credei
Che raggiante di gloria, e circondata
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,
Saffo un pensier volgesse
All'oscuro Faon.

SAF. De' miei pensieri
Il primo ognor tu fosti, e da te lunge
Ombra di bene a questo cor non giunge.
Quando il mio caldo genio
I vanni al ciel discioglie,
E quasi nume etereo
Aperto il ciel m'accoglie,
Par che le stelle innumeri
Scorra con piè repente,
Che intorno a me rifulgano
I rai del sole ardente...
Eppur fra le delizie
Di che s'abbella il cielo
Paga non è quest'anima,
Riedere in terra anelo...
Ah! perchè in terra vivere
Posso d'amor con te!

FAO.

A mitigar le smanie

De' giusti miei sospetti,

Giammai non fu penuria

In te di scaltri detti!

Ma non bastaro a tergere

Le macchie di tua fede:

Ma tutti i greci giovani

Aver ti piacque al piede.

A seduttori applausi

Facile orecchio intendi,

D'ambiziosa gloria

Più che d'amor t'accendi,

Di quell'amor che fervido

Ardea soltanto in me!

SAF.

Ardea, tu dici! Un palpito

Crudele in me si è desto!

Parla, rimovi un dubbio

Troppo al mio cor funesto.

M'ami?

FAO.

Tu pria rispondi:

Lo meriti ancor?

SAF.

S'io il merto!...

SCENA V.

Una moltitudine di Giovani, Lisimaco e detti.

CORO

Al circo riedi; i giudici

Ti decretaro il serto.

LIS.

Alceo la chioma cingerti

Vuol della fronda ei stesso.

SAF.

Alceo!... l'ambito lauro?

Ah! dalla gioia oppresso

Il cor mi manca!

FAO.

(Oh rabbia!)

SAF.

Andiam... *(incamminandosi quasi dimentica di Faone)*

Faon, mi segui...

FAO.

Seguirti?... «E quale ingiuria *(prorompendo)*

»Dir ti poss'io, che adegui

»Tanta impudenza?

SAF.

»Ah!

FAO.

»Scóstatì...

»Vanne al rival, t'affretta.

» Quel cor che sprezzo e abbomino
 » Sia tutto suo... Vendetta
 » Dai Numi avrò!

SAF. » Deh! placati...

» Rival non hai... m'ascolta...

FAO. » Taci... (sempre più furente)

CORO » Ma pria...

FAO. » Lasciatemi...

» Omai la benda è sciolta!...

» La terra, il ciel... l'averno

» Me rattener non può.

Addio tremendo, eterno

Faon ti dice!

SAF. Ah! no...

FAO. Qual io t'abborro, o perfida,

Ti abborrano gli Dei.

Quando saprò che misera

Oltre ogni dir tu sei,

Che orrenda è la tua sorte,

Che la tua vita è morte,

Palpiterò di giubilo,

Felice allor sarò!

SAF. Ebben, dischiudi, o barbaro,

A cruda gioia il seno:

Furo i tuoi voti orribili,

Compiuti furo appieno!

Il cor di te già privo

Solo agli affanni è vivo...

Di quel ch'io son più misera

Farmi alcun Dio non può!

CORO Ritorna in te, rammentati

Che volgo tu non sei,

Che speme della Grecia

Devi tu stessa a lei!

Vieni, il tuo crin coverto

Sia dell'eterno serto,

Un fero cor dimentica,

Sprezza chi te sprezzò.

(Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia di Faone; ma questi la respinge e parte rapidamente)

CALA LA TELA.

PARTE SECONDA

Le nozze di Faone.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo.

Logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

Climene, circondata dalle sue Ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. Dirce.

DIRCE ed ANCELLE

Al crin la cingete la rosea corona,

La fulgida zona - cingetele al sen.

Esulta, Climene; sei vaga, sei bella

Qual vivida stella - in cielo seren.

CLI. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi

Liete come son io: rammento ancora

Quanta pietà di me vi strinse, allora

Che l'amato Faon da questo lido

Fuggiva e parve, ma sol parve, infido.

Ah! con lui mi fu rapita

Ogni gioia ed ogni bene...

All'idea di tante pene

L'alma mia rifugge ancor!

Era un pianto la mia vita,

Di lamenti il ciel stancava,

Ogni giorno che spuntava

Era un giorno di dolor.

DIR., ANC. Lascia per sempre, ah! lascia

Un souvenir d'ambascia;

Amore il lesbio giovane

Ti ricondusse al piè.

CLI. È ver!...

DIR., ANC. Gl'incensi fumano

Sull'are già per te.

CLI. (con trasporto vivissimo d'amore e di giubilo)

Il cor non basta a reggere

La piena del diletto!...

Mi sento ad ogni palpito
Novella gioia in petto...
Labbro terreno esprimere
Mal può lo stato mio...
Non ha l'Olimpo un Dio
Felice al par di me!

DIR., ANC. Un sogno di letizia
La vita fia per te.

SCENA II.

Lisimaco e dette, quindi Saffo.

DIR. Uno stranier!

CLI. Che vuoi? (*a Lisimaco fermatosi sul limitare*)

LIS. Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia
Col sacerdote.

CLI. Inoltri. (*Saffo ad un cenno di Lis. si avvanza*)

E lunge il padre;

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra
Vittima che precede
Il rito nuzial.

SAF. M'odi brev' ora.

(*ad un segno di Climene, Dirce e le Ancelle si ritirano*)

Il Dio che qui si adora,
Sconsigliata, oltraggiai; la sua vendetta
Rugge sul capò mio... d'offerte e voti
A placarlo io traeva; m'implora all'uopo
Il genitor propizio.

CLI. Ah! sì... le braccia

Come a suora io ti schiudo...

Come alla suora che il destin mi tolse.

SAF. Moria?

CLI. La prora volse

Alle sponde di Samo;

Ivi chiamato il genitor da pompe

Divine, la fanciulla

Seco adduceva. Impetuosì venti

Lo assalir tra le Cicladi, e percossa

La nave ad una rupe,

Ei sol campò da morte!

SAF. Colpì la suora tua funesta sorte!

Pur men funesta della mia!

no2

T' appelli?

CLI.

SAF. Saffo.

CLI.

Tu Saffo!

SAF.

Che tre lune intere

(*con abbandono
doloroso*)

Un ingrato cercando,

Scorse la Grecia invan di riva in riva...

Che alla speranza è morta, al dolor viva!

CLI.

Ahi crudo fato! ahi misera!...

SAF.

Tu sei commossa!

CLI.

Oh quanto!

SAF.

Sento l'acerbo strazio

Calmarsì a te d'accanto!...

La tua pietade è balsamo

Al mio trafitto cor!

CLI.

Saffo...

SAF.

Climene...

CLI.

Abbracciami...

SAF.

Vivo un istante ancor! (*restano in lunghi am-
plessi tocche entrambe da vivo, tenerissimo sentimento*)

a 2

Di quai soavi lagrime

Aspersa è la mia gota!

Qual mi ricerca l'anima

Dolce potenza ignota!

Somiglia una speranza...

L'umana gioia avanza...

Par che involato bene

Amico Iddio mi renda!...

Par che il mio core intenda

I moti del tuo cor!

SCENA III.

Ancelle, e dette.

ANCELLE

Corri all'altar, Climene;

Ti chiede il genitor.

CLI.

Ah! vado... E tu?...

SAF.

Del genio

Me la scintilla investe;

Vorrei disciorre un auspice

Canto... ma rozza veste

Saffo

2

Mal si conviene a splendida
Pompa di nozze.

CLI.

O donne,
Fra veli miei più candidi,
Fra le più elette gonne
Scelga, e s' adorni l'ospite;
Quindi sia tratta a me.

Io ti precedo al tempio.

(a Saffo)

Verrò a gioir con te.

(con accento animatissimo)

SAF.

Qual io felice esser vorrei

Te sì felice rendan gli Dei:

Volger di tempo mai non oscuri

Del tuo consorte la bella fè;

Mai d'altra donna l'amor non curi,

Fino alla tomba ami sol te.

CLI.

T'affretta, vieni al fianco mio;

Avrà il delubro un altro Dio,

Mi dona il cielo più che bramai;

Sarò fra poco dell'are al piè;

L'inno di nozze tu scioglierai...

Ah! fia l'Olimpo schiuso per me!

ANCELLE

T'aspetta Imene, amor t'aspetta;

Il passo affretta - dell'are al piè.

(alcune Ancelle conducono Saffo, le altre seguono Climene
per opposto lato)

SCENA IV.

Interno del Gran Tempio di Leucade.

I gradini dell'altare, che arde innanzi ad un simulacro d'IMENEO,
sono sparsi di fiori.

*La calca del popolo è immensa; i sacri Ministri circondano
l'ara, dappresso ai quali sono locati i citaristi e gli altri
suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti;
quindi si avvanza Alcandro dai penetrati, seguito da Faone
e dai Neocori; finalmente Climene, fra la schiera dei Con-
giunti e delle sue Ancelle.*

GLI UOMINI

Le cetre, le tibie confondano i suoni,
A loro de' timpani s'aggiunga il fragor;
Di grida festive il tempio risuoni,
Attesti ogni labbro la gioia del cor.

LE DONNE

All'ara t'appressa, o giovine sposa,
Regina dell'alme, sorriso d'amor.

Ti cede in bellezza la vergine rosa,

Il giglio pudico ti cede in candor.

ALC.

Ciascuno si prostri, tacente, devoto.

(tutti obbediscono: Faone e Cli. s'inginocchiano a piè dell'ara)

Intatta giurate serbarvi la fè.

FAO., CLI. Lo giuro.

ALC.

I celesti accolsero il voto; (congiunge le
Eterni legami la stringono a te. loro destre)
(recando Cli. fra le braccia di Faone; gli sposi ap-
pendono i loro serti all'altare)

CORO

Le cetre, le tibie confondano i suoni,

A loro de' timpani s'aggiunga il fragor;

Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioia del cor.

ALC.

Or, citaristi, echeggino

Inni giulivi intorno.

CLI.

O padre mio, ne arridono

I fati in questo giorno;

Udrem celeste cantico;

Saffo è tra noi.

FAO.

Chi?

ALC.

Dessa!...

FAO.

Che intendo!... Saffo?...

CLI.

Mirala.

FAO.

(Eterni Dei!...)

SCENA V.

*Saffo, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento,
Lisimaco recandone la cetra, e detti.*

CLI.

T'appressa...

Ecco il mio sposo.

ALC.

(Oh giubilo!...)

SAF.

Faon!...

FAO.

(M'ingombra un gel!)

CLI.

Ei t'era noto!...

LIS.

(Ahi misera!...)

SAF.

Il mio Faone!

TUTTI tranne SAF. ed ALC. Oh ciel!...

(come estatica)

(con sorpresa e smarrimento)

SAF. (con prorompimento di pianto)

Ai mortali, o crudo, ai numi
 Io ti chiesi lagrimando...
 Valli e balze, mari e fiumi
 Valicai, te ognor chiamando...
 Ti rinvento: non sarai
 D'altra donna... no, giammai...
 Se il destin ciò scritto avesse
 Lo dovrebbe cancellar.

ALC. (Di quel duolo, di quel pianto
 Vi pascete, o sdegni miei...
 Ah! non è soave tanto
 La vendetta, qual credei.
 Mio malgrado in cor mi sento
 Un arcano turbamento!
 Un rimorso, che a me stesso
 Cerco invan dissimular!...)

FAO. (Ove son? che feci mai?...
 Ella m'ama! io fui tradito!
 Ahi crudele! un cor squarciai
 Ove amor m'avea scolpito!
 Tardo e vano pentimento
 In me desta il suo tormento...
 Sarà tutta la mia vita
 Un eterno lagrimar!)

CLI. (figgendo gli sguardi sul volto di Faone)
 (Avvampò d'un altro amore!
 Fu costei la mia rivale!
 Due ferite in questo core
 Apre un barbaro pugnale.
 Ah! per me d'orrendo velo
 Si ricopre terra e cielo!...
 Trema il tempio... impallidito
 Manca il foco sull'altar!)

LIS. (Ah! per Saffo, tra gli Dei
 Qual rimane ad invocar?)

IPPIA, DIRCE e CORO

(Sorte avversa qui costei
 Trasse il rito a funestar).

ALC. Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando la sua
 Esei, ritratti omai... fierezza)
 Furon da te quest' aure
 Contaminate assai.

SAF. Altri mi segua.

ALC. Stolida!

E chi?

SAF. Faon..

CLI., IPP., DIR., CORO Che ardisci?...

FAO. O Saffo!...

ALC. All'ara pronuba

Ti volgi ed ammutisci.

(accennando ai due serti nuziali)

Ei sposo è già. (Saffo resta come tocca da fulmine)

Deh! seguimi...

LIS.

SAF. È... ver? (accostandosi a Fao. e male articolando)

FAO.

Sì...

SAF.

Sposo è già!...

(un tremito l'investe in tutta la persona, quindi si lancia dissennata all'ara, e l'atterra)

Infame altar!...

TUTTI GLI ALTRI

Sacrilega!

ALCANDRO, IPPIA e CORO

Quel Dio ti punirà...

SAF. (nell'estrema disperazione)

Non è Dio chi Faone mi toglie,

Chi mi rende per sempre infelice.

A tai nozze l'auspicio s'addice

D'una furia... ed abbiatela in me.

ALCANDRO, IPPIA, SACERDOTI

L'ira eterna, che il fren già discioglie,

La tua vita nel duolo consumi...

Profanato hai l'asilo de' numi,

Anatèma, anatèma su te!

FAONE, CLIMENE, LISIMACO, DIRCE, ANCELLE

Esci, guai se quell'ira ti coglie,

Ch'è sterminio, ch'è morte dell'empio!...

Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,

Pria che il tempio non crolli su te!

(Saffo è respinta: tutto è disordine e terrore)

CATA LA TELA.

PARTE TERZA

Il Salto di Leucade.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto in vicinanza dell'Ostello Sacerdotale.

Alcandro è nell'atteggiamento di presentar **Saffo** al collegio degli **Aruspici**, adunato presso all'antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; **Lisimaco** stassi più indietro accanto ad alcuni **Neocori**: **Ippia** è fra gli **Aruspici**. Tratto tratto odesi rumoreggiare il vento.

ALC. Voci del ciel, divini
Aruspici, costei nel sacro bosco
Grave cagion traeva:
L'udite.

ARU., IPP. Parla.

SAF. Io rea
Di sacrilegio, qui pentita vengo
Ad atterrarmi, onde placato il Dio
Svolga dal capo mio
Il tremendo anatema:
E quindi a spegner l'indomita fiamma
Che tutta m'arde, e che un destin perverso
Colpevol fece, dalla sacra rupe
Balzar domando.

LIS. (Ahi misera!)

ALC. Del Nume,

Nel profetico speco,
Le volontà scrutate.

ALC., IPP. Andiam. (entrano nella caverna)

SAF. Se meco

Non è delitto la pietà, **Climene**,
Pria dell'ora solenne,
Mi lascia riveder.

ALC. Nol vieto.

(parla sommessamente ad un **Neocoro**, che parte)

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

ARU. (dall'interno della spelonca)

Signor di **Leucade** - occhio del cielo,
Che puoi de' secoli - frangere il velo,
I tuoi fatidici - spirti possenti
Dell'antro scuotano - i sacri venti;
Ne' loro sibili - ti manifesta,
Palese rendine - il tuo pensier.
Udiam. - Silenzio; l'aura si desta,
Egli ci annunzia - il suo voler.

SAF. Compunta e supplice - vedimi, o Dio,
Amaro spargere - di pianto un rio...

ALC. Scorda l'ingiuria - Nume clemente,
Come delirio - di guasta mente.

SAF. Da' nodi infausti - sciogli quest'alma,
L'ali del genio - rendi al pensier.

ALC. Doni alla misera - la prima calma
Del mar **leucadio** - l'alto poter.

(silenzio; il vento, che mormorava cupo cupo, sibila con più violenza, e percuote a più riprese i sacri bacini (1).)

SCENA II.

Ippia, **Aruspici**, quindi **Climene** e detti.

ARU., IPP. Il Nume accolse la domanda.

CLI. Padre!

ALC. Saffo ti chiede. (Climene accenna di partire)

SAF. Non fuggir... fra poco
Più rival non avrai; spento il mio foco...
O il viver mio sarà.

CLI. Che parli?...

SAF. Amica

Tu m' accogliesti, amica
Da te vo' separarmi... (imprime un bacio sulla fronte di lei)

Il cielo invoca

Per l' infelice Saffo... (si asciuga una lagrima, poi si presenta intrepida ad Alcandro)

(1) È noto che intorno al tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l'un d'essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava agli altri la propria vibrazione; e che dai suoni tramandati le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è parso strano supporre un simile congegnamento nell'antro di Leucade.

ALC. O donna, come fia trascorsa
 La prima ora diurna,
 Giura nel mar dal vertice tremendo
 Lanciarti.

ARU., IPP. Giura.

SAF. Il giuro.

LIS. Aimè!

CLI. Che intendo!

ALC. Or sei del Nume. *(in tuono solenne, e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un d'essi fa porre Saffo in ginocchio, ed il più anziano, al chiaror d'una face, imprime le risposte di lei sur un papiro)*
 Qual t' appelli?

IPP. Saffo.

SAF. La patria?

SAF. Lesbo.

IPP. Il padre?

SAF. Ipsèo.

LIS. *(in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama)* Ministri,
 Udirmi è forza... Il rito
 Da menzogne innocenti
 Non sia polluto... - Essa non è, qual crede,
 Figlia d'Ipsèo, nè culla
 Ebbe di Lesbo il suol...

SAF. Come!

LIS. Fanciulla

Io la rinvenni...

ALC. Che!

LIS. Di lei mi diedo
 Le investigate sorti alte speranze:
 Quindi loco mi tenne
 D'una bambina mia nepote, spenta
 Pochi dì pria.

CLI. Mi balza il core!

ALC. Ah! narra...

Ove, quando... raccolta
 Era da te la fanciulletta?

LIS. Or compie
 Il quarto lustro, sulla riva, spinta
 Colà dal tempestoso
 Egéo.

CLI. L' udisti, o padre?

ALC. Il ciel pietoso
 La mia speme secondi...

SAF. Forse?

CLI. Parla... *(a Lis.)*

ALC. Tacete... A me rispondi...
 Rispondi... non pendeale
 Un amuleto al collo?

LIS. E sculto di Leucadia
 V'era il divino Apollo...

SAF. Lo serbo ancor. *(staccandoselo dal petto)*

ALC. Deh! porgilo...

CLI. Osserva...

ALC. Figlia!... *(dopo aver riconosciuto l'amuleto)*

GLI ALTRI Oh Numi!...

ALC. La mia perduta... Aspasia...

SAF. Finisci... di'...

ALC. Che fiumi
 Costò... d'amare lagrime
 Al mio... paterno... cor...
 Sei... tu...

GLI ALTRI Fia vero?

CLI. Oh giubilo!

SAF. Oh suora!... oh genitor!...

ALC., SAFFO, CLI.
 Al seno mi stringi... ripeti l'amplesso,
 Di tanta letizia m'opprime l'eccesso...
 Sì forte del sangue... il moto si desta,
 Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta!...

ALC. La gioia ch'io provo il labbro non dice...
 Intender soltanto un padre la può!

SAF, CLI.
 Del par che inatteso, istante felice!
 La gioia de' Numi quest'alma provò!

IPP., ARU.
 Alcandro, il rito a compiersi
 Manca brev'ora, il sai...

ALC., CLI., LIS.
 Cielo!...

IPP., ARU. A pregar nel tempio
 Uopo è che venga omai.

CLI. No...

ALC. Suspendete... uditemi...
 Pietà del mio cordoglio...
 IPP., ARU. Dal giuramento sciogliersi
 Ella non può.

SAF. Nè il voglio.
 Oh padre, addio. Traetemi
 All'are sante appresso.

ALC. Fermate. - Un olocausto
 Offrir mi sia concesso :
 Nel sangue delle vittime
 Interrogar vo' il Dio.
 Ne' segni arcani apprendere
 S' ei cede al pianto mio,
 Se il mio pregar dall' orrido
 Voto l'assolve.

IPP., ARU. A noi
 Spetta indagar la mistica
 Offerta.

ALC. Ed io ?

IPP., ARU. Nol puoi.
 Rammenta che lo vietano
 Le sacre leggi a te.
 Essa è tua figlia.

ALC. Oh smania !
 L'averno è tutto in me...
 Ah ! che un perfido son io !
 Di me stesso io son l'orrore...
 Ho tradito il sangue mio,
 D'una figlia ho infranto il core !
 Me i rimorsi puniranno,
 Terra e ciel malediranno...
 Un Iddio su questa fronte
Parricida scriverà.

SAF. Padre, il Dio tentar non giova ;
 Arma il petto di costanza.
 La fatal, temuta prova
 È la speme che mi avanza.
 Se negato a questo core
 È l'oblio d' infausto amore,
 Men tremendo della vita
 Il morir per me sarà.

CLI. La germana che perdei,
 Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei
 Per dannarmi al duolo, al pianto !
 Ahi ! che un rapido baleno
 È la gioia in questo seno !
 Ahi ! dai Numi, come in terra,
 È bandita la pietà !

LIS. Ah la Parca i giorni miei
 Co' suoi giorni troncherà !

IPP., ARU. Quando parlano gli Dei,
 Per noi muta è la pietà.
*(Alc. è condotto dai Neocori nella sua magione. Cli. lo segue,
 Ipp. e gli Arusp. rientrano con Saffo nella spelonca)*

SCENA III.

Faone.

Fra queste orrende tenebre m'è grato
 Ad ogni umano aspetto
 Fuggir... fuggir potessi
 A me pur anco, a quel rimorso atroce
 Che le mie veglie, i sonni miei divide,
 Che mi dà cento morti e non m'uccide !
 Qual frutto acerbo io colsi
 Dall' ire mie funeste !
 Respinsi un cor celeste,
 Che un Dio per me formò !
 Tutto a me stesso io tolsi !
 Tutto perdei !... Soltanto
 Per consumarla in pianto
 La vita a me restò !

SCENA IV.

Ippia, Aruspici e detto.

IPP. Ite ad Alcandro, Aruspici :
 Ei sappia che l'offerta
 Ne' suoi fumanti visceri
 Rese del Nume aperta
 La volontà : che sciogliersi
 Non può dal giuramento
 Saffo. *(alcuni Aruspici entrano nella ma-
 gione sacerdotale)*

FAO.

M'ingombra l'anima
Crudel presentimento!...

IPP.

Ah! di'; qual voto?
Spingersi

Colei giurò nell'ima
Vorago salutifera
Dall'apollinea cima;
Spera così l'obblio
D'amor, che il ciel vietò.

FAO.

Ella si perde, ed io (nell'estrema agitazione)

In vita io resto?
(rimane qualche tempo concentrato ne' suoi pensieri)
Ah! no... (risoluto, e come
persona cui è balenata in mente una speranza)

Mai più, mai più divisi,
No, cara, non saremo...
Sola una tomba avremo,
I vortici del mar.

E ne' beati Elisi,
Ove il piacer non muore,
Ritornerem d'amore
Insieme a palpitar.

IPP., ARU.

Ritratti, il dì già spunta,
L'ora del rito è giunta:
In questo sacro orrore
Non lice a te restar. (Faone parte, Ippia
lo segue, gli Aru. entrano per l'opposto lato)

SCENA V.

Parte meno ripida a mezzo la salita
del promontorio di Leucade,

di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là funerei
monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o sopravvissero al salto.

Il Popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione; pro-
cedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i Sacerdoti
di Apollo e gli Aruspici, fra i quali è Saffo in bianca veste,
e scinta le chiome: Lisimaco mestamente la segue recandone
il serto e la lira,

POP.

S'ella paventa o dubita (sommessamente)
Speme per lei non resta;
Una pietade incauta

Esser potria funesta:
Non un sospiro, un gemito
La sventurata ascolti,
Non vegga d'una lagrima
Bagnati i nostri volti:
Fin la preghiera esprimere
Al labbro sia vietato...
Giunge agli Dei più grato
Priego che manda il cor.

SAC., ARU. Al Dio sorgente or volgiti, (soffermandosi, a Saffo)
Implora il suo favor.

SAF. (guatando il culmine della montagna)
Premio d'amor, cui non fu pari al mondo,
Eccolo: morte! - La virtù del senno
Vacillar sento in me!... Non ascoltai
Figlia nomarmi?... Sul mio core il core
Non palpito d'una sorella?... - Io voglio
Benedetta dal padre, al santo scoglio
Recarmi...

POP.

Ei giunge.

SCENA VI.

Alcandro, Climene, Dirce e detti.

ALC. Oh figlia!...

CLI. Sorella...

SAF. Chi sei tu?

CLI. Non mi ravvisi?

Climene.

SAF. Ah sì!... Promisi

Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro
A me si porga.

GLI ALTRI È fuor di sè!...

ALC. Nè muoio!...

SAF. (dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lis. la lira)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,

Loquaci aure del ciel, tacete: io canto! -

(tocca la cetra atteggiandosi a nobile contegno e sfavil-
lando poetico fuoco dagli occhi)

Teco dall'are pronube

Vengo al paterno tetto.

Sperso di fior, di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere
 La luce intorno io veggio!
 Delle sonanti cetere
 Odo il festivo arpeggio!
 Lieti donzelle intrecciano
 Volubili carole!...
 Chi giunge dall'empireo?
 Di Citerea la prole!
 Partiam, partiam, chè amore
 Non tollera dimore.
 Di rosea nube il talamo
 Già tutto ei cinge e serra...
 Addio. - Ti lascio in terra,
 Sarai fra poco in ciel!

ALC., CLI., DIR., LIS. e POPOLO

Nel sen mi corre un brivido!
 I rai mi copre un vel!

SCENA ULTIMA.

Faone, Ippia, Neocori, e detti.

FAO. Mi lasciate... (ancor dentro)
 IPP. Ferma... (c. s.)

ALC., CLI., DIR., LIS., SAC., ARU. e POPOLO

SAF. Oh Dei!
 FAO. Ah!... qual voce! (scuotendosi)
 CLI. Saffo! (uscendo)
 SAF. Io gelo!

SAF. (come scossa da lungo letargo)

Tu Faon!... tu! Ma costei...
 Sì, tua sposa... (gettando il serto e la lira, e
 con l'accento della più terribile disperazione)
 Irato cielo!

SAC., ARU. Forsennato! e che mai tenti,
 Che vuoi tu?

FAO. Con lei morir... (si ode uno squillo)
 ALC. Suon ferale!...
 CLI. Oh quai momenti!...

IPP., SAC., ARU.

Ecco l'ora! Saffo, ardir.
*(al rimbombo dello squillo, un tremito involontario si
 è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è
 spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si
 getta a piè di Alcandro a cui l'eccesso del dolore to-
 glie la favella, e pone la destra paterna sul proprio
 capo, come per ottenerne la benedizione; sorge e quindi
 conduce Climene tra le braccia di Faone)*

SAF.

L'ama ognor qual io l'amai...
 Più, volendo, nol potresti...
 Quelle gioie amor vi appresti,
 Che il destino a me vietò!
 Io morrò... svanisce omai
 Ogni speme in questo seno...
 Io morrò, chè un Dio nemmeno
 La mia fiamma estinguer può.

ALC., CLI., DIR., LIS., POPOLO

(Un presagio mi sgomenta,
 Che di morte favellò!...)
*(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità
 del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Cli-
 mene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol pre-
 cipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo qua-
 dro cala la tela).*

FINE.

35598



ELENCO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento

TITO DI GIO. RICORDI

— A NETTI CENTESIMI 30 —

BATTISTA. Anna la Prie.
 BELLINI. Beatrice di Tenda.
 — I Capuleti e i Montecchi.
 — Norma.
 — Il Pirata.
 — I Puritani e i Cavalieri.
 — La Sonnambula.
 — La Straniera.

CIMAROSA. Giannina e Bernardino.
 — Il Matrimonio segreto.

CORONARO. Un Tramonto.

DONIZETTI. L'Ajo nell'imberazzo.

— Anna Bolena.

— Il sario.

— Il y.

— Il campanello.

— Ilisir d'amore.

DONIZETTI. La Figlia del Reggimento.

— Gemma di Vergy.

— Lucia di Lammermoor.

— Lucrezia Borgia.

— Marino Faliero.

— Parisina.

— La Regina di Golconda.

— Roberto Devereux.

MERCADANTE. Il Bravo.

— Il Giuramento.

— La Vestale.

MEYERBEER. Il Crociato in Egitto.

MOZART. Don Giovanni.

RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo.

RICCI L. Un'Avventura di Scaramuccia.

RICCI L. Chiara di Rosemberg.

— Chi dura vince.

— I Due Sergenti.

— Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti.

ROSSINI. L'Assedio di Corinto

— Il Barbiere di Siviglia.

— La Cenerentola.

— Il Conte Ory.

— La Gazza Ladra.

— Guglielmo Tell.

— L'Italiana in Algeri.

— Matilde di Shabran.

— Mosé.

— Otello.

— La Pietra del Paragone.

— Semiramide.

SPONTINI. La Vestale.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ALTAVILLA. I Pirati di Battreria.

APOLLONI. Adelchi.

— Il Conte di Chenismarch.

— L'Ebreo.

ASPA. Un Travestimento.

AUBER. Fra Diavolo.

— La Muta di Portici.

BALFE. Pittore e Duca.

BARONI. Ricciarda.

BENVENUTI. Il Falconiere.

— Guglielmo Shakespeare.

— La Stella di Toledo.

BONA. Don Carlo.

BONIFORTI. Giovanna di Fiandra.

BOTTESINI. Ali Babà.

— Il Diavolo della notte.

BRAGA. Caligola.

— Estella di San Germano.

— Reginella.

— Il Ritratto.

BUTERA. Elena Castriotta.

BUZZI. Ermengarda.

— Saul.

BUZZOLLA. Amleto.

CAGNONI. Amori e trappole.

— Un Capriccio di donna.

— Don Bucefalo.

— La Fioraja.

— Michele Perrin.

— Il Testamento di Figaro.

— Il Vecchio della Montagna.

CAMPANA. Esmeralda.

CAMPIANI. Taldo.

CHIAROMONTE. Caterina di Cleves.

COPPOLA. L'Orfana Guelfa.

DALLA BARATTA. Il Cuoco

di Parigi.

DE GIOSA. Silvia.

DONIZETTI. Caterina Cornaro

— Don Pasquale.

— Don Sebastiano.

DONIZETTI. Elisabetta.

— Linda di Chamounix.

— Maria Padilla.

— Maria di Rohan.

— Paolina e Poliuto (i Martiri).

FACCIO. Amleto.

— I Profughi Fiamminghi.

FERRARI. Ultimi giorni di

Suli.

FIORAVANTI. La Figlia del fabbro.

— Il Notajo d'Ubeda.

— I Zingari.

FIORAVANTI ed altri. Don Procopio.

FLOTOW. Alessandro Stradella.

— Il Boscajuolo.

FORONI. Cristina Regina di Svezia.

GABRIELLI. Il Gemello.

GALLI. Giovanna dei Cortuso.